

LA CITTÀ POSSIBILE

N. 2 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA 2008

Comunicare per “far comunità”

Comunicare per noi significa condividere conoscenza. È da questo concetto che questa nostra pubblicazione vuole partire per sviluppare processi condivisi. Non vogliamo mandare solamente messaggi, vogliamo stimolare atti sociali e reciproci di partecipazione. Tra individui e gruppi, certamente diversi, ma profondamente legati dal semplice fatto di “abitare un luogo”, e di cercare di renderlo più bello e vivibile.

Vorremmo, anche col tuo aiuto, essere una dignitosa, anche se piccola, pubblicazione libera, che privilegi i contenuti, che nel fare informazione contribuisca a creare comunità e legami sociali. Parleremo di problemi ambientali e civici, sociali ed economici, di persone del presente e del passato, parleremo delle attività produttive esistenti sul territorio e getteremo uno sguardo diverso sul futuro. Comunità è innanzitutto insieme di relazioni. Relazioni umane, relazioni di comunicazione, relazioni di attività. Dietro tutte queste attività ci sono persone, aspirazioni, sogni, storie, fatiche, impegno, che fanno il tessuto sociale oltre che economico della comunità stessa. Storie che hanno avuto origini diverse: iniziative individuali, spinte cooperative, iniziative familiari, associazionismo, volontariato, sperimentazioni giovanili, e naturalmente anche vere e proprie iniziative industriali. Cercheremo anche col tuo aiuto di raccontare queste storie, queste fatiche, questi sogni e queste aspirazioni. Lo faremo, cercando di dare spazio a quelle più “virtuose” sensibili al sociale, alla solidarietà, alla sostenibilità ambientale. Ricostruire legami sociali, non è come vendere slogan. È cercare di ricucire pazientemente ciò che il modo corrente di vivere e

produrre vorrebbe sempre più sfilacciato e isolato. Non pensiamo sia più tempo di slogan, anche se ne siamo bombardati da ogni dove, anche se in troppi (soprattutto in periodo elettorale) ne distribuiscono a piene mani. Ecco perché pur parlando anche di attività economiche, i nostri lettori non troveranno le classiche pubblicità sulla rivista. In un periodo di “free press” (non inganni la parola, free in genere sta per gratuito, non libero) può sembrare una scelta bizzarra, se non suicida. Non è così. È una scelta voluta. Ecco perché è importante il tuo aiuto. E chissà che questo ci permetta in un futuro, speriamo non troppo lontano, di aumentare le pagine della rivista oppure la sua frequenza di uscita, al momento trimestrale. Anche noi dobbiamo fare i conti con i costi di stampa. Costi che ovviamente devono essere coperti. Il modo migliore per aiutarci a coprirli è l'abbonamento. Anche questa è una forma di partecipazione. Abbonandoti alla Città Possibile, riceverai in omaggio la riproduzione della mostra “Erranti nel mondo a cercar fortuna” e il libro contenente gli interventi del convegno tenuto a Cuggiono “Gli anonimi protagonisti della nostra storia, gli emigranti italiani nel nuovo mondo” il tutto a 10 euro. Un abbonamento è per noi come un piccolo azionista. Ha acquistato una “buona azione”. Di una “impresa” non facile, fare informazione libera e ricostruire legami sociali. Per una Città Possibile. Benvenuto a bordo.



“Le radici e le ali”... il volo è iniziato

IL VOLO È INIZIATO. A distanza di qualche mese dall'apertura di questo spazio, nel ringraziare tutti coloro, cittadini e aziende che hanno creduto al progetto di recupero ad usi culturali della chiesa di S. Maria in Braida, vorremmo fare un primo bilancio. Non nascondiamo il nostro entusiasmo. Questo luogo ha già potuto ospitare numerose iniziative, culturali, sociali, artistiche (alcune decisamente di pregio), suscitare collaborazioni e proposte interessanti che prenderanno corpo nei prossimi mesi. Ci sembra di essere sulla strada giusta. Ci sembra importante poter dare il nostro contributo a ricostruire in paese legami sociali, condivisione, stimolare cultura partecipata, e investire in nuovi saperi. Ci sembra anche importante poterlo fare con altri. Giovani, anziani, associazioni, aziende, forze sociali. Sentirsi parte di una comunità è anche questo. È cosa diversa dal chiudersi in un guscio.

PARTECIPARE A UN PROGETTO, NON COMPRARE UNO SPAZIO. Testimoniata dalle sue modalità di recupero, e in sintonia con lo spirito che lo anima, anche la gestione de LE RADICI E LE ALI ha voluto fin dall'inizio essere diversa. A tutti gli effetti consideriamo questo luogo uno spazio libero e pubblico, aperto a tutte le realtà locali che, condividendo l'impostazione ne faranno richiesta. Indipendentemente dalle appartenenze. Ribadiamo che, alle associazioni che ne chiedono l'utilizzo non viene richiesto alcun pagamento in denaro. Non intendiamo “vendere uno spazio”, vogliamo piuttosto che chi lo utilizza capisca che c'è anche un altro modo di relazionarsi. Non quello del “io ti do se tu mi dai (o mi voti)”, oppure “questo è il conto, basta che paghi”, ma ... “insieme le cose si possono fare”. A nostro avviso i problemi, anche quelli economici (ovviamente



anche qui ce ne sono) si possono affrontare in modo diverso e partecipato. Il vecchio detto “da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni” vuole essere una nostra impostazione di fondo.

VOLA CON NOI. Numerose iniziative sono in programma. Ne troverete alcune nelle pagine seguenti. Anche tu ne puoi proporre di nuove e portarle avanti. Contattaci.

LAVORI FUTURI. Segnaliamo che LE RADICI E LE ALI sarà in questi mesi ulteriormente migliorata, con adeguati arredi, per il costituendo Centro di documentazione sulla emigrazione (e non solo), verranno installati (finanze permettendo) nuovi serramenti a taglio termico e un impianto fotovoltaico che renderà energeticamente autosufficiente la struttura. Anche tu, se vuoi, puoi aiutarci a realizzare questi progetti. Come? Col lavoro volontario, o se lo ritieni opportuno sottoscrivendo un

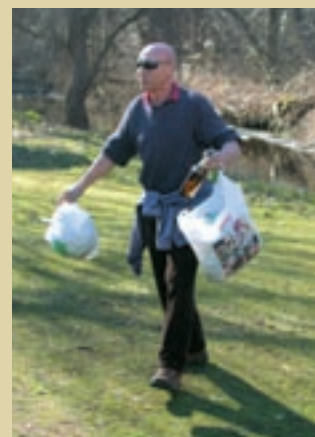
mattone virtuale (a partire da 30 euro). Su apposita targhetta verrà riportata la tua partecipazione al recupero e al miglioramento di questo spazio.

5 x 1000 DICHIARAZIONE DEI REDDITI. C'è una “operazione” facile e a costo zero. Si chiama: 5 X 1000. Non è una moltiplicazione aritmetica. È una moltiplicazione di partecipazione. Alla prossima dichiarazione dei redditi, puoi destinare il tuo “5 per mille” a una associazione di volontariato (la nostra o altre). Non è una tassa aggiuntiva. In caso di non scelta queste somme vanno allo stato. Se scegli di sostenere quello che stiamo facendo scrivi nella apposita casella il codice fiscale dell'Ecoistituto: 93015760155. A te non costa nulla, a noi sarà senz'altro di grande aiuto.

GRAZIE. Ancora una volta un sentito grazie a tutti coloro che a vario titolo stanno partecipando a questa scommessa.

OGNUNO P

Questo è uno spazio dedicato a quelle persone, che, nella loro vita di tutti i giorni hanno deciso di fare la differenza, hanno capito che cambiare si può e che per farlo non occorre essere né capi di stato né sedere a tavoli importanti. Basta essere consapevoli delle proprie piccole scelte, da come ci spostiamo a quello che mangiamo, o beviamo o indossiamo. Abbiamo molto più potere di quanto crediamo, e potrebbe esserci molta più politica fra gli scaffali di un negozio di quanta ce ne sia nei palazzi di governo. Questa rubrica vuole essere una piccola iniezione di fiducia per quanti fin ora si sono creduti impotenti, incapaci, non all'altezza. Un sorriso ironico a coloro che vogliono farci credere che sia davvero così, ma anche uno stimolo a tutti coloro che fanno dell' “io non posso farci niente” un comodo pretesto per continuare a vivere una vita tutto sommato fondata su una voluta inconsapevolezza. In realtà ognuno di noi può fare la differenza. Basta volerlo.



BROS

Non è raro vederlo al bordo di una strada raccogliere un sacchetto di plastica, uno scatolone, una bottiglia, un barattolo abbandonato.

*Sii il cambiamento che vuoi
vedere avvenire nel mondo*
Mahatma Gandhi

PUO' FARE LA DIFFERENZA

Nessuno gli ha detto di farlo, ma lui lo fa. Nessuno lo paga per questo. Ma lui continua a farlo. Non aspetta scadenze canoniche tipo "puliamo il mondo". Lui il mondo che ha davanti lo pulisce senza aspettare che lo facciano altri. Lo fa e basta e non solo attorno a dove abita, in una cascina sul naviglio. Lo fa da tanto tempo riempiendo il suo furgone di ciò che altri hanno buttato. Spesso porta suo figlio e anche Claudio, il suo amico del Catenazzone, e il materiale raccolto è veramente tanto. Se sapesse che stiamo scrivendo di lui direbbe di non pubblicare il pezzo. Scusaci Bros se non te lo abbiamo detto e in sovrappiù abbiamo messo anche la tua foto. Forse te la prenderai per questo. Sappiamo che per te "essere" è molto più importante di "apparire". Ma del resto senza una foto, come facevamo a spiegare a chi non ci crede che esisti veramente?

P.S. Per una strana associazione di idee, Bros ci fa venire in mente certi personaggi che per mettersi in mostra farebbero carte false. Ne conosciamo più di uno. Ci fanno quasi tenerezza. Nel loro mondo di plastica "apparire" è evidentemente molto più importante di "essere". Bros, almen su queste pagine, meglio la tua foto che la loro.

LA TESI DELLA BETTI

Una tesi incentrata sul nostro territorio è un piccolo evento da accogliere sempre con grande piacere. Qualche settimana fa Elisabetta Lassini si è laureata a pieni voti con una tesi sul "Marketing territoriale" incentrato sui comuni dei navigli, ovvero come promuovere sul nostro territorio un turismo leggero ed ambientalmente compatibile. La grande ricchezza ambientale di un territorio a parco come il nostro andrebbe valorizzata, difesa e promossa in modo appropriato sostiene la tesi. Betti



dà spunti molto interessanti e professionali. Promuovere un territorio ha per corollario la presa d'atto che un ambiente vivibile può essere la premessa per una economia diversa, una economia fondata su quei valori come il paesaggio, il fiume, le campagne, o borghi ben tenuti, che siano attrazione per quel "bon vivre" che sempre meno si ritrova nei quartieri delle periferie urbane. Il recupero di un vecchio convento, di una piccola chiesa, di una villa, di un tracciato a pista ciclabile, non è esattamente la stessa cosa del modello "villettopolis", condomini, supermercati, svincoli e capannoni industriali che assedia il nostro territorio. Saremo in grado di fare scelte sagge limitando speculazioni e privilegiando recuperi e riqualificazioni? Non ci nascondiamo che questa è una sfida non facile e che molto resta da fare in questo senso. Ben vengano quindi lavori come quello di Betti. Varrebbe la pena di promuovere queste tesi incentrate sul territorio magari con una apposito premio per i laureandi che scelgono questo campo di approfondimento.

LA MAMMA INTRAPRENDENTE E L'ACQUA DEL SINDACO

In Francia chiamano "acqua del sindaco" quella che scende dal rubinetto. Laggiù

normalmente la si trova sui tavoli dei ristoranti. È buona, come lo è quella che scende dai nostri rubinetti anche se da noi, da un po' di tempo in qua non gode del favore di molti. Sarà per l'invasione pubblicitaria che ogni due per tre ci propinano. Un vero e proprio martellamento per convincerci di quanto "buonissima, purissima ecc." sia l'acqua in bottiglia. Una pubblicità seconda solo a quella delle automobili. Non per niente siamo il primo popolo al mondo in quanto a consumo di acqua in bottiglia e a uso dell'auto. Pare non ci sia rimedio. Ma forse non è così. L'altro giorno una signora ci ha detto, con fare complice, che da circa un mese, riempie le solite bottiglie dell'acqua minerale con acqua di rubinetto. I figli non se ne sono accorti e lei sta proseguendo indisturbata l'esperimento. Pare che "l'acqua del sindaco" funzioni e goda dei favori di tutta la famiglia generando anche un piccolo risparmio che di questi tempi non guasta. Provare per credere.

IMBROCCHIAMOLA

Una proposta per i locali pubblici. Anche se non siamo in Francia possiamo richiedere l'acqua nelle brocche anche nei nostri ristoranti. I comportamenti virtuosi possono essere stimolati anche da noi consumatori. Chi non riesce a fare a meno dell'acqua frizzante sappia che ci sono ristoranti che danno anche "acqua del sindaco frizzante". Da noi non ancora ma qualcuno prima o poi potrebbe farlo. Se ti interessa il tema dai un'occhiata a questi siti <http://www.altreconomia.it/acqua/> <http://www.aqssystem.it/> <http://www.altreconomia.it/acqua/imbroccala.php>

IL COMUNE DI BOFFALORA RISPARMIA NEI SUOI EDIFICI IL 50% DI ACQUA

Il comune di Boffalora ha deci-

so di "fare la differenza". Con una delibera di giunta ha deciso di aderire alla campagna "Portatori d'acqua" il cui scopo è quello di ridurre il consumo di acqua potabile. Uno dei modi per farlo è quello di installare dei riduttori di flusso. Cosa che ha cominciato a fare negli edifici comunali. Col riduttore di flusso, in apparenza l'acqua che esce da ogni rubinetto è la stessa. Ha lo stesso volume, ma è miscelata ad aria. In questo modo viene risparmiato il 50% di acqua. L'assessore all'ecologia che ha promosso l'iniziativa è Ivo Colombo. Per saperne di più lo si può contattare allo 02.9723811. Sul sito www.sosteniamoci.it puoi vedere un breve filmato al riguardo.

RISPARMIARE ACQUA ANCHE CON LA CITTÀ POSSIBILE. RIDUTTORI DI FLUSSO A CHI PORTA UN NUOVO ABBONATO

Abbonarsi alla città possibile è una "buona azione". È buona non solo perché non è ad "alto rischio" come alcune azioni bancarie che circolano ultimamente, è buona perché contribuisce rafforzare questa testata che vive della partecipazione dei cittadini, non da sovvenzioni statali o comunali. Considerando poi che non è un contenitore pubblicitario, risulta chiaro che chi si abbona fa cosa veramente "buona e giusta". Abbonandoti alla Città possibile (10 euro) avrai oltre alla rivista anche in omaggio due pubblicazioni di storia locale. Ma sostenere la Città Possibile fa anche bene all'ambiente. **Se oltre ad abbonarti porti un nuovo abbonato avrai un Kit per il risparmio idrico (riduttori di flusso).** Morale: un risparmio d'acqua, un risparmio sulla bolletta, un incentivo a un comportamento intelligente e l'orgoglio di aver contribuito a sostenere la rivista. Scusate se è poco.

Buone pratiche

Ridurre i rifiuti plastici. Una lavastoviglie in Villa Annoni

Una parte non trascurabile dei rifiuti plastici che vengono prodotti a Cuggiono sono generati nelle feste che si organizzano in Villa Annoni. La quantità di questi rifiuti è veramente notevole e considerando l'uso ancora più massiccio che si farà in futuro di questa struttura la loro quantità è destinata ad aumentare.

Qualche tentativo di porvi rimedio comunque è già stato fatto. Da diversi anni, alla Festa del Solstizio d'Estate le stoviglie di plastica sono state sostituite con quelle in mater B, materiale naturale ottenuto dal mais che a differenza della plastica ottenuta dal petrolio, è biodegradabile e compostabile. È stato un indubbio passo avanti. Ma si potrebbe fare molto di più. E la soluzione già oggi potrebbe essere a portata di mano.

In questi mesi l'area portico + bar di Villa Annoni verrà ristrutturata e resa più funzionale. Perché allora non prevedere una bella lavastoviglie per comunità?

Si creerebbero le condizioni per evitare l'uso delle stoviglie usa e getta. Sarebbe un segnale non trascurabile da parte del comune che si vogliono privilegiare scelte di qualità. Per la riduzione dei rifiuti plastici, ma non solo. Che senso ha sorseggiare un buon vino in

un bicchiere di plastica? O assaporare un cibo particolarmente gustoso in un piatto che si deforma a causa del calore di ciò che contiene?

In questo modo si potrebbe finalmente fare la scelta dell'uso di stoviglie in ceramica, scelta intelligente sia dal punto di vista ecologico che economico. Oltre ad essere comportamenti di assoluto buon senso, questi sarebbero in linea con le indicazioni dell'Unione Europea che nel campo dei rifiuti mette al primo posto la loro riduzione. Mettere in grado chi vuole, di agire meglio, è importante. Sarebbe un bell'esempio di attenzione nei confronti dei propri cittadini. Già alcuni comuni, particolarmente virtuosi hanno fatto questa scelta. Sono comuni con amministrazioni di diverso colore, che hanno saputo con determinazione incentivare questi atteggiamenti positivi superando eventuali ostacoli burocratici. Sarebbe bello che anche Cuggiono fosse tra questi.

Ridurre la tassa rifiuti si può

Già lo fanno diversi comuni vicini. Se produci meno rifiuti, paghi meno. Uno dei modi per ridurli è compostare gli scarti organici direttamente in famiglia. Non è difficile. Si potrebbero organizzare corsi comunali, a partire dalle scuole per spiegare

come fare. Il terriccio ottenuto verrebbe utilizzato negli orti o per i vasi sul balcone di casa (contribuendo anche in questo modo a limitare l'uso di concimi chimici guarda caso, ottenuti dal petrolio).

Quindici anni fa, prima che si organizzasse la raccolta porta a porta dell'umido un intero quartiere di Cuggiono (via S. Louis) sperimentò con successo queste modalità in modo autogestito.

Oggi si potrebbe rilanciare la proposta collegandola a uno sconto del 20% sulla tariffa rifiuti come avviene nei comuni che fanno parte del "Consorzio Navigli" (Boffalora, Mesero, Bernate ecc.). Questa agevolazione presuppone che anche il nostro

comune paghi all'azienda che effettua la raccolta dell'umido una tariffa proporzionale alla quantità di rifiuto umido raccolta, cosa al momento non contemplata nel contratto.

Ma anche questo non dovrebbe essere un problema. Se, come ci risulta l'attuale contratto è in fase di scadenza, una clausola di questo tipo potrebbe essere inserita. E ancora.

Perché non entrare anche noi nel "Consorzio Navigli" per la gestione dei rifiuti (oltre che per le proposte turistiche come è stato fatto qualche mese fa)? Perché pagare di più quando si possono incentivare comportamenti virtuosi, risparmiare denaro e proteggere l'ambiente?

19 APRILE

Verso rifiuti zero? Un viaggio per verificare "una utopia concreta". Vieni con noi

Il 19 aprile andremo in provincia di Treviso. Incontreremo i tecnici del "Consorzio Priula" (23 comuni, 200.000 abitanti) la cui percentuale media di raccolta differenziata è del 79,5 % con punte dell'83% in comuni particolarmente virtuosi (da noi la media è del 55%). Capire i fattori di successo di una esperienza di assoluta eccellenza come questa ci sembra importante, come ci sembra importante visitare il Centro di Riciclaggio di Veduggio (Tv), centro che ha messo a punto un ciclo industriale attraverso il quale è possibile separare ulteriormente buona parte di quei materiali che compongono il cosiddetto secco non riciclabile. Quelli che vanno all'incenerimento o in discarica. E che invece li vengono separati e riutilizzati. Impossibile? Perché non vieni a verificarlo con noi? Info: 02.974075 - 348.3515371 info@ecoistitutoticino.org

Latte alla spina, appena munto, disponibile anche da noi in alcune aziende agricole: risparmi e non crei rifiuti

Sono stati definitivamente superati gli ostacoli burocratici alla diffusione dei distributori di latte alla spina appena munto che favoriscono la diffusione di un sistema di vendita diretta offrendo un prodotto genuino, di alta qualità e con prezzi inferiori a quelli di mercato. È uno dei vantaggi della "filiera corta" che avvicina il produttore al consumatore. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto legislativo

28 gennaio 2008, n.28 che semplifica le modalità per l'installazione dei distributori di latte crudo presenti già a centinaia sul territorio nazionale come si evidenzia nella mappa on line dei distributori di latte fresco che la Coldiretti ha realizzato sul sito www.coldiretti.it. La rapida diffusione dei distributori automatici di latte fresco è il frutto di un interesse comune di allevatori e consumatori a ridurre le intermediazioni, combattere le speculazioni e garantire una



Papaveri e fiordalisi tornano nei nostri campi



Tutto è cominciato nel 2005 nel Parco Agricolo Sud Milano che ha accolto la proposta del Centro Forestazione Urbana di Milano che prevedeva la reintroduzione di specie spontanee, papaveri e fiordalisi, nelle aree coltivate a cereale al fine di favorire lo sviluppo della biodiversità negli ambienti agricoli e di migliorare la qualità dei paesaggi. Si tratta di una esperienza concreta nata dalla volontà di avviare processi di sostegno all'agricoltura a ridosso delle città.

Alcuni agricoltori del nostro territorio, venuti a conoscenza del progetto hanno a loro volta messo a disposizione fasce di terreno coltivato a cereale per seminare fiordalisi e papaveri. Lo

scopo è avviare una campagna di sensibilizzazione sul problema del consumo di suolo agricolo approfittando della suggestione visiva che questi fiori esercitano sulle persone. Nel territorio della provincia di Milano, l'urbanizzazione da anni prosegue a ritmi serrati erodendo spazi naturali e aree destinate all'agricoltura raggiungendo un tasso medio di percentuale urbanizzata del 42,3%. Sul nostro territorio hanno aderito alcune aziende agricole di Albairate, Cassinetta, Cisliano, Busto Garolfo, Pontevecchio, Vittuone e Robecchetto con Induno (Cascina Cirenaica). Per informazioni info@isolamaria.com m.bertacchi@cfu.it m.cont@provincia.milano.it

remunerazione adeguata agli allevatori con prezzi convenienti per i consumatori. Nei distributori è possibile acquistare - spiega la Coldiretti - "latte crudo" ottenuto direttamente dalla mungitura e non trattato termicamente, a differenza sia del latte fresco pastorizzato che di quello a lunga conservazione (UHT).

Si tratta di una possibilità offerta a chi vuole gustare latte freschissimo tutti i giorni naturalmente in linea con tutte le normative igienico sanitarie in materia. Il latte fresco appena munto se conservato in frigo dura almeno 48 ore e - sottolinea la Coldiretti - è venduto in tutte le regioni del Nord dalla Lombardia al Piemonte, dal

Friuli al Veneto all'Emilia Romagna ma anche nel Lazio fino alla Puglia. Da noi lo trovi alla cascina Garagiola e all'azienda agricola Foresti di Inveruno. Fare il "pieno" è possibile con una bottiglia da un litro (o da mezzo litro) riutilizzabile che viene riempita di latte appena munto dopo aver inserito l'importo nella macchinetta distributrice con un risparmio rispetto al normale prezzo del latte fresco in vendita, con anche il vantaggio - continua la Coldiretti - di riutilizzare il contenitore impiegato senza produrre inutili rifiuti. Se vai a prenderlo in bicicletta non consumi neanche petrolio, che con l'aria che tira non guasta proprio.

Bloccata la legge ammazza parchi

Un emendamento alla legge regionale urbanistica avrebbe potuto svuotare le competenze dei parchi lombardi nella gestione delle aree protette. In buona sostanza, nel caso un comune avesse voluto concedere facoltà di edificare nelle aree protette in spregio ai piani territoriali dei parchi, l'ultima parola sarebbe spettata alla Regione (ovvero se hai qualche santo in Regione...). Detto in altro modo: i parchi sarebbero stati svuotati delle loro competenze e questo avrebbe portato ulteriore cemento anche in queste aree. Da qui il nome di "legge ammazza parchi". Un tentativo del genere era già stato fatto lo scorso novembre ma la decisa opposizione di agricoltori, ambientalisti e urbanisti ne aveva "consigliato" il ritiro. Il colpaccio è stato ritentato a fine febbraio quando lo stesso emendamento, passato in commissione urbanistica, sarebbe andato in votazione in consiglio regionale dove l'attuale maggioranza si sarebbe apprestata a votarlo. Le cose fortunatamente non sono andate così anche grazie alla tempestiva convocazione a Cassinetta di Lugagnano di rappresentanti di enti locali, as-

soziazioni agricole e associazioni ambientaliste che, nel caso questo emendamento fosse passato avrebbero tempestivamente iniziato le procedure per indire un referendum regionale abrogativo. Per la seconda volta, in extremis, questo emendamento è stato ritirato. La situazione è comunque preoccupante considerando gli appetiti edificatori che si stanno concentrando sui nostri territori. C'è da aspettarsi che qualcosa di analogo sarà ritentato, magari subito dopo le elezioni. A questo proposito è stato creato un comitato Salvaparchi al quale aderiscono una trentina di Comuni, diversi consiglieri regionali tra cui Carlo Monguzzi e Francesco Prina, i presidenti di 15 parchi lombardi e oltre cinquanta fra associazioni e comitati. Per Paola Santeramo, della Confederazione italiana agricoltori, «è assurdo che, mentre Milano si candida a ospitare l'Expo nel 2015 sull'alimentazione, la Regione vari una legge che rischia di danneggiare la nostra agricoltura». Coordinatore del Salvaparchi è stato nominato il sindaco di Cassinetta di Lugagnano Domenico Finiguerra. **Info: finiguerra@comune.cassinettadilugagnano.mi.it**

Conoscere un paese

Sabato 5 aprile, nell'ambito dell'iniziativa "conoscere un paese" si è tenuta la prima visita del Touring Club Italiano a Cuggiono. L'iniziativa organizzata in collaborazione con L'Ecoistituto della valle del Ticino, la Società ciclistica, il Museo civico e il Comune, la prima delle tre in programma, ha visto la partecipazione di un gruppo di oltre una ventina di persone provenienti da Milano e dai paesi vicini.

La visita ha avuto come meta il centro storico di Cuggiono, come tappe, la seicentesca basilica di S. Giorgio, Villa Annoni, la chiesa di S. Rocco, il Palazzo Clerici di via S. Rocco, la ex Chiesa di S. Maria in Braida dove si è tenuto il pranzo a base di prodotti del territorio, e il parco di Villa Annoni. L'iniziativa che ha riscontrato notevole gradimento tra i partecipanti, avrà un seguito **giovedì 1 maggio** con la visita al museo civico e al complesso di Villa Annoni e **sabato 24 maggio** con meta all'ex convento domenicano ora Scala di Giacobbe, Villa Clerici, il Catenazzone, i mulini della Vallata, e la Canonica di Bernate. Il tutto ovviamente in bicicletta.

Info: Dario Castoldi, console T.C.I. tel. 0331.881960

Viaggiare per conoscere per condividere spazi ed esperienze

La proposta di “Servas-Porte Aperte”

*Con ogni vera amicizia
costruiamo più saldamente
le basi su cui poggia la pace
del mondo intero.*

M. Gandhi

La proposta: viaggiare per conoscere, per allacciare rapporti di amicizia, entrando nelle case, nelle famiglie. In che modo è possibile realizzare tutto questo? Attraverso un sistema spontaneo di ospitalità. Questo è stato il tema dell'incontro tenuto la sera di martedì 4 marzo presso “le radici e le ali” con Mario Arosio e Raffaella Buzzone, membri di **SERVAS - PORTE APERTE associazione internazionale, senza fini di lucro**, indipendente da ideologie, partiti politici o confessioni religiose, che unisce “porte aperte” (gli ospitanti) e viaggiatori, provenienti dai più

diversi paesi, che desiderano avere contatti umani e rendere più ricco il loro viaggio.

Scopo dell'associazione hanno spiegato Mario e Raffaella è contribuire ad una maggiore comprensione tra i popoli, procurando occasioni per contatti più profondi e personali fra individui di diversa cultura e civiltà, al di sopra di divisioni e pregiudizi.

In tutto il mondo esistono famiglie, singoli e comunità, disposti ad ospitare, per qualche giorno, viaggiatori stranieri. Mario e Raffaella, hanno portato le loro esperienze come ospiti in diverse parti del mondo o come

persone che hanno ospitato viaggiatori di altri paesi. Esperienze interessanti e creatrici di nuove conoscenze e interessi culturali.

SERVAS non è una sorta di agenzia turistica, hanno tenuto a precisare. Servas “*si propone di contribuire alla diffusione della Pace proponendo la creazione di una rete internazionale di ospiti e viaggiatori ...attraverso la promozione di rapporti fondati sulla fiducia, la comprensione e l'amicizia, fornendo occasione per più profondi contatti tra persone di diversa cultura ed esperienza...*” (art. 3 dello statuto). *I rapporti tra soci non sono mediati dal denaro. Lo spirito che la anima è quello della condivisione. Spesso chi viaggia in paesi stranieri non riesce a penetrare “l'anima” del paese visitato: si rimane alla superficie, alle impressioni epidermiche. I mille volti della gente, delle persone*

incontrate per strada, nei bar, sui treni, sembrano passare come meteore, semplici volti di comparse. Cosa che non avviene visitando questi paesi entrando stretto contatto con chi vi abita.

Nel concreto: a un socio che va per la prima volta in una nuova nazione viene fornita una pubblicazione con i nomi delle famiglie, la loro composizione e i loro interessi, in modo da poterli contattare e organizzare l'ospitalità. Il sistema funziona ormai da più di cinquant'anni.

SERVAS è riconosciuta dall'UNESCO ed è rappresentato all'ONU. L'iscrizione a Servas è subordinata ad una intervista conoscitiva per accertare che la persona condivida pienamente i fini e motivazioni. Ci si può iscrivere contattando il coordinatore Provinciale **Mario Arosio tel.02.317361 mail: arosiom@gmail.com www.servas.it**

Roberto Borsa e i bambini di Cuggiono

Le opere del pittore Roberto Borsa a cui da fine dicembre a metà febbraio è stata dedicata una mostra è stata una scoperta per molti. Più di un migliaio di persone hanno visitato attentamente questa mostra apprezzando la qualità delle opere esposte e riscoprendo luoghi ritratti dal pit-

tore di cui si era persa memoria. Tra esse parecchi bambini delle scuole di Cuggiono, che hanno preso spunto dai dipinti esposti per dare sfogo al loro estro creativo e a simpatiche riflessioni. Disegni e scritti, saranno esposti in un apposito spazio alla prossima Festa del Solstizio d'Estate.



Il paese e la vallata in 34 cartoline

Un gradevole cofanetto contenente la riproduzione in formato cartolina delle opere esposte nella mostra dedicata a Roberto Borsa, corredato da un libretto esplicativo. **Se hai apprezzato la mostra non lo puoi perdere. È disponibile presso “Le radici e le ali” o presso Merceria Carmen, via S.Rocco 17 - Cuggiono-tel.02.974075 (prezzo 10 euro)**



Grazie ad EquiLIBRI “Bookcrossing” anche a Cuggiono

Spesso le idee più geniali sono le più semplici. Così, almeno, si può dire dell'idea che nel 2001 è venuta ad un trentenne americano, Ron Hornbaker: perché i libri possano “vivere” veramente, è necessario farli circolare, lasciarli viaggiare, passare di mano in mano, così che vengano letti da altri e poi abbandonati nuovamente ad un destino che, certamente, li porterà verso nuovi lettori. Questo è il “Bookcrossing”. La sua filosofia è tutta qui. Non più libri impilati, più o meno ordinatamente, sugli scaffali di una libreria, spesso impolverati, letti una sola volta e abbandonati, come un soprammobile qualsiasi - pagine ingiallite che non sono più utili a nessuno e che nessuno vorrà più sfogliare, accarezzare, godere, apprezzare o anche criticare... Quindi, “se ami un libro, lascialo libero”. Ma dove? Ovunque! Tutto il mondo può diventare una grande libreria all'aria aperta: la panchina di un parco, la sala d'attesa di un studio, il tavolo di un bar, l'autobus o il treno, la spiaggia o il cinema. Ogni posto

è buono perché un libro cominci - o continui - il suo viaggio. Sì, perché, un libro di questo genere si riconosce subito: una speciale etichetta con un libro che cammina stampato sopra, insieme ad un numero di codice che lo identifica, viene lasciata fra le pagine in modo che chi trova il volume possa capire che non è stato dimenticato o perso, ma volutamente abbandonato perché il piacere della sua lettura possa essere condiviso in modo del tutto gratuito. A questo punto, il fortunato non deve far altro che segnalare il luogo e l'ora del ritrovamento sull'apposito sito (www.bookcrossing.com). Così facendo, si potrà seguire il viaggio del libro che, dopo essere stato letto, potrà essere abbandonato nuovamente. Dal 2001, questa semplice idea si è diffusa in tutto il mondo, tanto che il numero dei cosiddetti “bookcrosser” è arrivato a più di 30 000. A Cuggiono l'Associazione Culturale equiLIBRI, fedele al suo obiettivo di promuovere la lettura con qualsiasi mezzo - non solo, dun-

que, attraverso presentazioni di romanzi o incontri con gli autori - ha pensato di dedicare lo scorso mese di novembre proprio al Bookcrossing. In diversi luoghi pubblici (bar, sale d'aspetto, l'ospedale, la piscina, la palestra...) è stato abbandonato un numero significativo di volumi, ognuno dei quali riportava l'etichetta ufficiale del Passalibro (che si autodefinisce “il primo bookcrossing italiano”): questo libro, offerto dall'Associazione Culturale equiLIBRI, non è un libro abbandonato, ma un libro che cerca lettori. Chi lo trova, lo legga e lo faccia circolare. Ecco qualche titolo dei volumi che abbiamo “abbandonato”: Isabel Allende “La città delle bestie”, John Connolly “Tutto ciò che muore”, Giuseppe Culicchia “Tutti giù per terra”, Patrick McGrath “Follia”, Patricia Highsmith “Il piacere di Elsie” Ci piace pensare che coloro che li hanno ritrovati, abbiano apprezzato la lettura e li abbiano lasciati nuovamente liberi.

Lidia Gualdoni
www.equi-libri.it

5 PER MILLE

Anche con la prossima dichiarazione dei redditi sarà possibile sottoscrivere un versamento alle associazioni di volontariato. Non si tratta di versare soldi in più, ma solo di utilizzare diversamente soldi già destinati allo Stato. Destinare il 5 per mille delle proprie tasse è facile: basta apporre la propria firma nell'apposito spazio e scrivere il numero di codice fiscale dell'associazione.

Il codice fiscale per sostenere LA CITTÀ POSSIBILE, LE RADICI E LE ALI e le numerose attività dell'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO è:

93015760155

Grazie.

P. S.: se non fai la dichiarazione in proprio, ma ti avvali del commercialista o di un Caf, consegna il numero di codice fiscale e di chiaramente che vuoi destinare il 5 per mille all'Ecoistituto della valle del Ticino. Nel 2007 le opzioni a nostro favore non ci sono state ancora segnalate. La burocrazia ha evidentemente i suoi tempi. Un grazie comunque a tutti quelli che hanno fatto questa scelta.



LIBRI IN LIBERTÀ

È una iniziativa che partirà a fine primavera. Mettere a disposizione libri, ritirarli gratuitamente, scambiarli, trovarsi parlarne... L'idea, Franco Garavaglia, Frank per gli amici, la covava da tempo, da quando, con altri si dava da fare a restaurare il portale d'ingresso della chiesetta di S. Maria in Braida. Ora, anche grazie al suo lavoro, ha pure lo spazio giusto per metterla in pratica. L'ultimo sabato del mese, a partire da fine maggio chi si recherà alla mattina a “Le radici e le ali” potrà scambiare, portare, ritirare libri, discuterne, magari bersi un aperitivo, o per i più raffinati una tisana ottenuta da buone erbe raccolte in vallata. Il tutto in perfetto stile di condivisione. “Il sapere è un bene comune e non una semplice merce” è il messaggio che si vuole dare. **Chi vuol dare una mano a Frank lo contatti al 335.6192275**

PRANZO CONVIVIALE organizzato dalla Città Possibile

Domenica
20 aprile alle 12.30

presso
IL CIRCOLO
UNIONE S. ROCCO

Un'occasione piacevole per passare qualche ora insieme con ottimo cibo e vini di qualità. Chitarre e altri strumenti musicali sono benvenuti.

L'utile sarà destinato a sostenere questa pubblicazione

Prezzo: 15 euro

Iscrizioni presso:

Merceria Carmen
Via S. rocco 17
Cuggiono
tel.02.974075

Cuggiono: un paese

Contadini e sfollati

Nel 1944 Cuggiono, trenta chilometri a ovest di Milano, è un centro agricolo di 5000 abitanti.

Nel solco di una radicata tradizione di docile sudditanza nei riguardi di chi si avvicendava nell'esercizio del potere, Cuggiono non vanta originali tradizioni. Eppure dalle epiche lotte contadine della valle padana, dal tardo Ottocento al 1922, venne scossa. Il contadino cuggionese quando, dentro le cicliche crisi agricole, si trovava senza lavoro, rimediava con l'emigrazione negli Stati Uniti. Quest'ultima sì, una solida tradizione. A Cuggiono il fascismo deve molto della sua affermazione ai campieri, squadristi per vocazione e naturale braccio armato degli agrari locali. A ribellarsi al fascismo trionfante furono in pochi; raggiunti dalle punizioni fasciste, alcuni si ritirarono in dignitoso silenzio, altri chinarono il capo. Cosicché tutto il borgo, volente o no, si adattò ai nuovi padroni. Scoppiata la seconda guerra mondiale, i primi due anni non modificarono gran che le abitudini dei cuggionesi, occupati i più nell'agricoltura, alcuni pendolari nelle industrie della metropoli. Nel 1942, all'acuirsi delle incursioni aeree angloamericane, Cuggiono accoglie centinaia di milanesi sfollati dalla città bombardata. Si verifica così una forzata coabitazione, in cui i cittadini trasferiscono in quel borgo apparentemente pigro e impermeabile, la loro maturata e sofferta avversione alla guerra, la guerra voluta e sostenuta dal fascismo. E, inaspettatamente, Cuggiono rivela di non essere indifferente, specie nelle sue più giovani generazioni. Non deve quindi stupire se, in breve tempo, alcuni giovani nel borgo e della città d'origine, quelli che la guerra non s'è ancora preso o che ha restituito inservibili, maturano una scelta di avversione alla guerra e di presa di distanza dal regime fascista. Addirittura, nell'inverno 1942-43, si può parlare a ragion veduta, di un gruppo di giovani le-



gati soprattutto dal comune sentimento antifascista, che in alcuni si è già trasformato in consapevole militanza attiva. Sono cuggionesi Piero Berra, studente in medicina; Angelo Spezia (detto Giulín) operaio/impiiegato, reduce di guerra e invalido; Carletto Berra, operaio meccanico; il milanese Mario Borghi, studente in medicina; infine, convinto dai summenzionati, lo scrittore, studente lavoratore, da pochi mesi trasferito con la famiglia da Verbania a Cuggiono. Tra questi giovani, un ruolo di punta è giocato da Piero Berra e da Giulín Spezia. A quell'avanguardia sono collegati, in varia misura, un maggior numero di giovani e giovanissimi, la cui coscienza antifascista è meno delineata, talvolta non ancora esplicita, ma irreversibile. Sono essi i necessari rincalzi, in fase di reclutamento, attraverso un paziente lavoro di propaganda esercitato dai loro compagni, stupiti dalla facilità con cui i loro argomenti, spesso esposti rozzamente, facciano rapida presa. Infine, c'è don Giuseppe Albeni, coadiutore presso la parrocchia di Cuggiono, la cui abitazione è assiduamente frequentata da buona parte di quei giovani. Egli è conosciuto per le sue convinzioni antifasciste e solo la sua discrezione e l'abito che indossa, gli hanno finora evitato guai. Don Giuseppe, naturalmente, interpreta il suo

antifascismo - che pure intende militare e non contemplativo - in chiave cattolico-popolare di stampo sturziano, con una netta chiusura nei riguardi di tutto ciò che s'ammanta di rosso. Questa è, probabilmente, la causa della minore assiduità in casa sua, di Carletto Berra e di Giulín Spezia, entrambi in odore di socialismo. E anche dalla celata diffidenza dei «laici» Piero Berra e Mario Borghi che - si saprà più tardi - si sono messi in collegamento con l'organizzazione milanese del partito d'azione.

Abbasso la guerra

La densa nebbia invernale che avvolge la pianura quasi ininterrottamente, facilita le iniziali attività di propaganda e di testimonianza di quei giovani. Materiale del partito d'azione viene affisso nottetempo a Inveruno, Magenta, Castano Primo, Robecchetto, oltre che a Cuggiono. Quando non c'è materiale da affiggere, le scritte a calce di «W la pace», «M la guerra», «M il duce», si sprecano sui muri: durano meno d'un giorno, perché gerarchi e carabinieri le fanno subito cancellare.

Il 26 luglio, giorno seguente al colpo di stato che ha deposto Mussolini, anche Cuggiono è in festa. I giovani antifascisti escono allo scoperto e si dirigono alla casa del fascio, in cerca di documenti interessanti l'attività repressiva,

seguiti da una folla sempre più numerosa, che invade i locali e comincia a gettare, nel sottostante cortile, ciò che capita tra le mani, a cominciare dai ritratti di Mussolini. Poi arrivano i carabinieri della locale stazione, al comando dello squadrista maresciallo Anzani che, a pistola spianata, ferma e traduce in caserma una decina di giovani accuratamente scelti; ma Piero, Giulín e altri giovani che hanno evitato il fermo, non perdono tempo: due ore più tardi Anzani è costretto a rilasciare i fermati, perché tutta Cuggiono - almeno tremila persone - sta manifestando duro davanti alla caserma. Otto settembre 1943: l'armistizio. Per un paio di giorni il maresciallo Anzani riesce a tenere in pugno la situazione in paese. Il pomeriggio del 10, i carabinieri bloccano sulla piazza principale di Cuggiono un autocarro militare condotto da due fanti che facevano parte di un reparto di occupazione nella Francia meridionale e che stanno dirigendosi verso la loro città. Sul cassone dell'autocarro giacciono 40/50 fucili, due mitragliatori Breda 30 e casse di munizioni. Sopraggiunge Anzani, che ordina ai due soldati di recarsi a Legnano e di presentarsi al comando del locale presidio. I giovani antifascisti, che si sono già piazzati attorno all'autocarro, avvertono i due soldati che Legnano è controllata dai tedeschi; ma essi non se la sentono di disobbedire a un maresciallo dei carabinieri. Quest'ultimo, a buon conto, si appresta a salire in cabina accanto a loro, per accompagnarli a Legnano.

Recuperare le armi

Giulín fa velocemente passare la voce di precedere in bicicletta l'automezzo e di attenderlo all'entrata di Inveruno, distante tre chilometri. Una quindicina di giovani volano all'ingresso di quel borgo, bloccando la strada. Giunge l'autocarro che, a causa delle biciclette ammassate di traverso sulla carreggiata e per l'assembramento dei giovani,

nella resistenza* di Nino Chiovini

è costretto a fermarsi. Scende Anzani che accenna a estrarre la pistola, ma più veloce è Giulini, che leva di tasca la sua (di cui tutti ignoravano il possesso) e costringe alla resa il maresciallo, che viene disarmato e allontanato.

Giovani e biciclette prendono posto sul cassone dell'autocarro che, guidato da uno dei due fanti, riparte in direzione dell'aperta campagna. In un pagliaio, vengono scaricate armi e munizioni, occultate alla meglio sotto le stoppie; poi i due militari, sull'autocarro vuoto, prendono coscienza - i più confusamente - che s'è chiusa una pagina della loro vita e sta per aprirsene un'altra piena di interrogativi, dubbi, incertezze, apprensioni. Questo stato di inquietudine peraltro non impedisce a Giulini, Emilio Ceriani, Felice Croci di Rescaldina e altri, di portarsi la sera stessa al campo di aviazione di Lonate Pozzolo, non ancora raggiunto dalle truppe tedesche, dove, in accordo con un ufficiale (il capitano pilota Plata) si impadroniscono di alcune armi individuali e di una mitragliatrice, che smontano da un caccia in avaria.

I tedeschi sono a Milano

Intanto, le notizie che si accavallano, vere e false, confermano l'estensione a macchia d'olio dell'occupazione tedesca: Legnano, Castellanza, Busto Arsizio sono già in mano nemica, perché tali sono ormai le truppe del Reich. Man mano che passano le ore, si pone in tutta la sua ampiezza il problema del rapporto con le truppe occupanti e con i residui fascisti in risveglio, nonché quello della loro prevedibile reazione a ogni atto ostile, a cominciare dal fatto di Inveruno ormai di pubblico dominio: parecchi sono i ragazzi che da quella notte non dormono più nelle proprie abitazioni.

La scelta di reputare nemico l'occupante tedesco è indiscussa. Ed è a partire da quell'assunto che a Cuggiono si comincia a parlare della costituzione di un nucleo armato di resistenza all'invasore;

qualcuno ha già trovato un nome: quello risorgimentale di guardia nazionale. Con l'incarico di ricercare collegamenti, viene inviata a Milano una delegazione composta da Piero Berra, lo scrivente e Ugo Pini, un giovane impiegato milanese che per primo ha osato, insieme al Sergio Papi, parlare di comunismo a Cuggiono.

Dopo che Piero è passato dall'abitazione di chi era in contatto con lui e Borghi, e saputo che si è diretto verso la sede dal Comando di Piazza, anche i tre si avviano nella medesima direzione.

Nel palazzo del comando c'è ancora il generale Ruggero, vecchio arnese fascista della repressione antipartigiana in Croazia; egli non intende ricevere nessuna delle delegazioni, ossia gruppi di giovani che, chiedono armi a gran voce, scalpitano impazienti e chiasse (davanti al portone d'accesso sbarrato e presidiato dall'interno) e che, alla fin fine si limitano a scambiarsi le più disparate proposte e vecchie e nuove notizie su ciò che avviene o, piuttosto, su ciò che non avviene; scordandosi in quel bailamme, di collegarsi almeno tra di loro. Delusi, i tre tornano a Cuggiono senza essere riusciti a concludere alcunché, ma con il proposito di fare qualcosa, senza attendere sollecitazioni, indicazioni, aiuti.

Poi, gli avvenimenti precipitano: anche Milano viene occupata senza colpo ferire, tutta l'Italia centro-settentrionale passa sotto il controllo tedesco.

La scelta della montagna

A Cuggiono - dove l'occupante è rappresentato dal maresciallo Anzani che guata, con l'aiuto dei suoi carabinieri - tra le proposte operative che si accavallano, c'è anche quella dello scrivente, inconsciamente preoccupato di porre parecchio spazio rispetto ad Anzani: portarsi, con un nucleo armato sulle montagne verbanesi, che egli conosce bene.

Piero e Ugo appoggiano senza riserve quella proposta; Giulini non si oppone, ma afferma di preferire la pianura alle montagne: ne ha abbastanza di quelle albanesi; neppure don Giuseppe, solennemente interpellato, si oppone, pur conservando il beneficio d'inventario. In conclusione, è questa la proposta che va per la maggiore e che passa senza espliciti traumi; per la verità, a cominciare dal proponente, accompagnata da celate apprensioni, dissimulate riserve, sinceri entusiasmi, sete di avventura e anche serie consapevolezza. Il mattino del 16 settembre, sei giovani partono da Cuggiono e, raggiunta Intra

presidiata in sordina dalle SS, proseguono per la montagna, trascinandosi appresso pesanti valigie contenenti, oltre a viveri e indumenti, alcuni dei moschetti - con relative munizioni - conquistati a Inveruno. Quel primo nucleo, al quale si aggiungeranno altri cuggionesi e giovani del luogo e di altre zone, si trasformerà nella formazione partigiana «Giovine Italia»; è in quella formazione partigiana che militeranno l'Ugo Pini, il Sergio Papi, il Peppo, il Brighel, il Gino Goi, il Cesare Sozzi, l'Eligio Villa e altri di provenienza cuggionese, di cui oggi sfugge il nome. La «Giovine Italia», superato con gravi perdite il sanguinoso rastrellamento del giugno 1944, si unirà poi con un'altra formazione, per costituire la Brigata Garibaldi «Valgrande Martire».

Tanti protagonisti

Degli altri protagonisti di questa autentica storia, Carletto Berra, Giovanni Gualdoni e Sergio Papi saranno falcitati dai plotoni d'esecuzione. Giulini Spezia costruirà e dirigerà nella pianura altomilanese la brigata Poldo Gasparotto, che vedrà combattere nelle sue file il fiore della gioventù e dell'adolescenza cuggionese; oltre al Carletto Berra e al Giovanni Gualdoni, il Pineto Farée, il Pineto Spezia, l'Emilio Ceriani. Piero Berra, dirigente militare del partito d'azione a Milano, diventerà aiutante maggiore del Raggruppamento di Dio, mentre Mario Borghi sarà un dirigente dell'apparato clandestino del partito d'azione. Don Giuseppe Albeni, nei primi mesi a fianco dei «cuggionesi» in armi, conoscerà il carcere e la clandestinità. Mentre il Bruno Bossi riuscirà a portare a casa da Mauthausen i suoi residui 32 chili di pelle e ossa, il Sergio Papi, dopo un'evasione dal lager, sarà catturato al Brennero e fucilato. Le armi di Inveruno e quelle di Lonate Pozzolo serviranno ad armare i partigiani della «Giovine Italia» e della «Gasparotto».



Un paese per la libertà

Il maresciallo Anzani, fino alla fine al servizio del nemico, si renderà responsabile di nefandezze; catturato a Cuggiono il 26 aprile 1945, invece di una meritata punizione, avrà un'immeritata pensione. La guerra di liberazione, oltre a quelli citati, coinvolgerà decine di altri giovani, donne e uomini di Cuggiono che, insieme ai combattenti, saranno partecipi come staffette, informatori, organizzatori, collaboratori. Insieme

ai partigiani in armi, saranno essi che consegneranno al loro borgo una valida tradizione di lotta per la libertà.

Nino Chiovini (Ottobre 1989

** Articolo pubblicato sulla rivista "Resistenza unita" Ottobre 1989 Originale conservato presso la Casa della Resistenza Parco della Memoria e della Pace - Verbania Fondotoce. Visionabile con ulteriori approfondimenti sul sito www.ecoistitutoticino.org sezione resistenza nell'altomilanese)*



Nino Chiovini



Cuggiono 20 aprile 2008 ore 10

Villa Annoni, Sala consiliare Poldo Gasparotto

"Bisogna pure che uno arrischi per tutti"

**La fulgida figura di
POLDO GASPAROTTO
nella resistenza italiana**

Relatori: Mario Abbiezzi, storico, autore del libro "Poldo Gasparotto, la storia"; Alfonso Airaghi, storico della Resistenza

Al termine dell'incontro sarà scoperta una targa dedicata a Poldo Gasparotto

Organizza: Ecoistituto della Valle del Ticino, Forum Civico del castanese, ANPI Cuggiono, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cuggiono



Mai più guerre Mai più violenza

Dipinti e disegni di Giancarlo Colli

Spazio polifunzionale "le radici e le ali"

Inaugurazione: 25 aprile 2008 ore 11,30

Apertura: sabato e festivi 10-12 15-18 fino al 2 giugno

Mostra a cura di Ecoistituto della Valle del Ticino,

Forum civico del Castanese, ANPI Cuggiono

col patrocinio del Comune di Cuggiono.

Nessun albero ha mai dato frutti più belli

Nasceranno da noi uomini migliori.

La generazione che dovrà venire

sarà migliore di chi è nato

Dalla terra, dal ferro, dal fuoco.

Senza paura e senza troppo riflettere

i nostri nipoti si daranno la mano

e rimirando le stelle del cielo

diranno: "Com'è bella la vita".

Intoneranno una canzona nuovissima,

profonda come gli occhi dell'uomo,

fresca come un grappolo d'uva,

una canzone libera e gioiosa.

Nessun albero ha mai dato frutti più belli.

E nemmeno la più bella

delle notti di primavera

Ha mai conosciuto questi suoni,

questi colori.

Nasceranno uomini migliori.

La generazione che dovrà venire

Sarà migliore di chi è nato

dalla terra, dal ferro, dal fuoco.

Nazim Hikmet (poeta turco contemporaneo)



Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075
info@ecoistitutoticino.org - www.ecoisitutoticino.org

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Il Guado srl - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilgiado@ilguado.it

A "LE RADICI E LE ALI"

Le città nella storia... e la città oggi

Un viaggio nel tempo, con riflessioni e proposte per migliorare il presente



È questo il filo conduttore di un viaggio nel tempo e nella civiltà umana che ha per soggetto la città. Fanno da guida alcuni architetti. Elio Moro che accompagna alla scoperta della "città antica" dei primi insediamenti mesopotamici ed egizi, greci, romani, per giungere nell'incontro successivo si parlerà della città medioevale e rinascimentale ed infine a quella dell'età barocca, moderna e contemporanea (giovedì 3 aprile). Le domande sottese agli incontri potrebbero essere molte: a partire dal perché l'uomo, essere sociale per eccellenza decide di formare comunità, oppure perché le città storiche conservano quel fascino che oggi non troviamo più nelle città contemporanee; perché dalla città si è passati alla metropoli se non al modello megalopoli invasivo e distruttivo dello stesso concetto di città?

Parlare di città nella storia non è però solo una semplice operazione astratta non collegata alla realtà che viviamo. C'è uno stretto rapporto tra la forma città e il concetto stesso di cittadinanza. Se ne parla giovedì 10 aprile con l'Arch. Pacifico Aina e con l'arch. Luciano Saino (già

presidente del Parco del Ticino). La rinascita della città, di ogni città, può essere solo collegata alla rinascita di un nuovo senso di appartenenza e di cittadinanza. Alla domanda "perché la città contemporanea è brutta?" se ne potrebbe aggiungere un'altra "cosa possiamo fare qui e ora per migliorarla?" A questa domanda si comincerà a rispondere nel quinto incontro martedì 22 aprile dove l'Arch. Rossana Gabaglio docente al Politecnico di Milano e all'Università di Parma e l'Ing. Federico Tedeschi della Caparol Italiana porteranno esempi concreti di come sia possibile migliorare la città e renderla più piacevole e vivibile. Verrà anche presentato uno studio di riqualificazione della via principale del paese, la via S. Rocco e del suo piano del colore. Gli incontri sono organizzati dall'Ecoistituto della Valle del Ticino, con la collaborazione dell'associazione culturale EquiLibri e il sostegno della Rossi Service srl e della Caparol Italiana, della Coop Urbanistica Nuova, Studio Arch. G1, Irtech e Tipografia Riso. Si tengono presso "Le radici e le ali" già chiesa di S. Maria in Braida via S. Rocco 48, Cuggiono.



Area municipio. Che ne sarà?

Non nascondiamo la nostra preoccupazione per le insistenti voci circolanti in paese circa la destinazione dell'area ex Municipio e Scuole elementari. Questa area centrale di pregio, può essere una occasione importante per la riqualificazione di Cuggiono e per dare risposte a bisogni della nostra comunità. Crediamo che ogni cittadino e ogni forza sociale, debba porsi domande in merito, dando il proprio contributo alla soluzione del problema. E debba farlo partendo da una premessa: mantenere quest'area pubblica, e quindi dare risposte pensando al bene comune e non a esigenze contingenti. La cosa peggiore per la cittadinanza sarebbe trovarsi a prendere atto di scelte impegnative ed irreversibili a cose fatte. Riteniamo quindi importante che su questo tema si costruisca un percorso condiviso e partecipato che porti a scelte ponderate nell'interesse di tutta la nostra comunità. Sarebbe un segno di maturità democratica e di senso civico di cui andare tutti orgogliosi. Anche qui, ognuno può fare la differenza.

Ospedale

L'azienda ospedaliera di Legnano, di cui il nostro ospedale fa parte ha una nuova direzione generale. Nel dare il benvenuto alla Dr.ssa Carla Dotti e a suoi collaboratori, le associazioni di volontariato riaffermano la loro attenzione e volontà affinché siano preservati e potenziati i servizi offerti dall'ospedale di Cuggiono. Non nascondiamo che i problemi della nostra struttura ospedaliera sono tutt'altro che risolti. Proprio per questo motivo è necessario una attenzione puntuale a quanto sta avvenendo, ed è necessario che la collaborazione iniziata gli scorsi anni tra medici e personale ospedaliero da un lato e cittadini e associazioni dall'altro si intensifichi.

Un confronto serio e costruttivo con la nuova direzione è la premessa necessaria per un miglioramento sostanziale della situazione esistente.

TV Via WEB

Lo spazio polifunzionale "Le radici e le ali" dispone di un canale TV via Web. Ciò che si organizza in questo spazio può quindi essere trasmesso in diretta. Questa può essere una opportunità per chi all'estero e vuole seguire le nostre iniziative. **Per collegarsi:** http://www.ecoistitutoticino.org/link/TV_live.htm

Un “modesto” medico di provincia: Carlo Stucchi

(Milano 1894 Cuggiono 1973)

I meno giovani lo ricordano come “ul dutur Stuchi”. Giacca, farfallino, l'immane bicicletta alla quale era assicurata la sua borsa da medico. Il Dr. Stucchi fu il medico di tutti i Cuggionesi. Una di quelle figure autorevoli del nostro “piccolo mondo antico”. Di poche parole, burbero e modesto, come spesso sa essere chi non ha bisogno di sfoggiare le proprie qualità, questo era Carlo Stucchi.

Uomo dalle frasi lapidarie ed ironiche, indocile e diretto nei giudizi, insofferente alla burocrazia di cui spesso argutamente con timbri fasulli si prendeva gioco, liberale da sempre, in un periodo in cui essere liberale non era certo di moda, fece parte del CLN di Cuggiono.

EMINENTE BOTANICO

Pochi sanno che fu botanico di fama internazionale e che la sua casa spesso fu il crocevia di studiosi italiani e stranieri con cui intratteneva fitti rapporti. Tra le sue scoperte, per primo, nel lontano 1941 classificò quella pianta oggi a tutti nota che è l'ambrosia. Al Museo di Storia Naturale di Milano è conservato il suo erbario di flora lombarda, uno dei più vasti erbari nazionali, circa 5000 esemplari classificati, raccolti con pazienza nella sua lunga esistenza. Ci piace immaginarlo come una sorta di Severino da Sant'Emmerano, l'erborista del “Nome della Rosa”, mentre nel suo giardino coltiva piante rare da indagare, conoscere, classificare e ritrarre con disegni ed acquarelli. Immagine questa forse non del tutto centrata considerando il suo credo laico, ma il suo “giardino dei semplici” ben rifornito come quello del monaco Severino l'ebbe davvero: nei pressi della stazione del “gamba de legn” di Cuggiono.

EINSTEIN RINGRAZIA

Tra le sue carte il figlio Bruno ha rintracciato una lettera in cui Albert Einstein lo ringrazia per il materiale ricevuto. Tutto è relativo, ci verrebbe di dire, anche la modestia di un medico di provincia... Riscoprire questa figura significa anche aprire uno squarcio su un piccolo paese dell'ovest milanese che a uno sguardo superficiale può sembrare privo di storia. Faremo questo viaggio nel tempo nei prossimi mesi in collaborazione con il Museo di Storia naturale

di Milano e l'Università di Pavia dove egli conseguì la laurea in medicina. Mostriamo i suoi erbari e faremo conoscere le sue collaborazioni scientifiche con la Società Botanica Italiana.

UN DIARIO INEDITO

E infine pubblicheremo il diario inedito (280 pagine) scritto durante la sua latitanza in quanto ricercato dal regime fascista. In esso volle lasciare ad uso delle sue giovani figlie i ricordi della sua vita. Un lungo e godibile racconto che parte dalla fine dell'ottocento in una Milano di cortili, che solo allora si affacciava alla industrializzazione ma che al contempo conservava ancora intatti i tratti di una città intrecciata con orti e con l'ambiente naturale. La Milano dei bastioni, attraversata da rogge e canali dove un bambino curioso poteva ancora avere esperienze con piante e animali, passione questa che non lo abbandonerà più per tutta la vita. Poi le sue testimonianze di aiuto medico al fronte durante la prima guerra mondiale, i suoi ricordi universitari, la sua venuta a Cuggiono, il suo lavoro presso l'ospedale prima e come medico condotto poi. Pagine che si leggono come un romanzo, tutte d'un fiato. Pagine intrecciate di riflessioni sul presente di allora, pagine che aiutano a capire, l'uomo e il suo tempo. E naturalmente l'ambiente che lo circondava. Vogliamo ringraziare le figlie Camilla ed Elena e il figlio Bruno per averci fatto scoprire questi aspetti del loro genitore che non conosciamo. Contiamo di pubblicare il libro il prossimo autunno. Non ci spiacerrebbe se qualche giovane volesse dedicargli una tesi di laurea. Carlo Stucchi merita questo omaggio postumo. Chi vuole avventurarsi in questa “terra incognita” ci contatti.





GRAN TOUR DELLA BIOREGIONE DEL TICINO

Alla scoperta del corridoio ecologico del Ticino dalle alpi al mediterraneo

il TOURING CLUB ITALIANO, la Cooperativa NATURCOOP di Somma Lombardo, l'Associazione AMICI DEL TICINO, l'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO di Cuggiono, la FONDAZIONE UOMO NATURA di Lugano, l'APM (Associazione per un Piano di Magadino a Misura d'Uomo) ed il WWF della Svizzera Italiana intendono organizzare per il GIUGNO 2008 una discesa in bicicletta (MTB) dalle Alpi al Po attraverso tutta la "BIOREGIONE DEL TICINO".

Scopo della manifestazione - insieme a quello turistico e sportivo - è quello di unire e promuovere la protezione di tutta la BIOREGIONE DEL TICINO toccando le aree più significative dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento alle aree protette. Ma non solo. La manifestazione vuole anche essere un'occasione per promuovere la coscienza dell'appartenenza ad un'unica regione geografica e culturale - la REGIO INSUBRICA - a cavallo tra Italia e Svizzera e favorire la collaborazione tra associazioni ed enti transfrontalieri. Per questo, oltre alle oasi della natura, l'itinerario prevede la visita anche alle più importanti città della regione.

Ecco, dunque - da nord a sud - le località di maggior interesse che verranno attraversate:

- 1) PASSO DEL LUCOMAGNO
- 2) RISERVA NATURALE DOTRA
- 3) VALLE DI BLENIO
- 4) BELLINZONA
- 5) PIANO E BOLLE DI MAGADINO
- 6) MONTE CENERI
- 7) LUGANO
- 8) LAGO DI LUGANO
- 9) PARCO NATURALE DEL CAMPO DEI FIORI

- 10) VARESE
- 11) LAGO DI VARESE
- 12) RISERVA PALUDE BRABIA
- 13) LAGO DI COMABBIO
- 14) SESTO CALENDE
- 15) PARCO LAGONI DI MERCURAGO
- 16) RISERVA BOSCO SOLIVO
- 17) BORGOTICINO
- 18) POMBIA
- 20) PARCO DEL TICINO PIEMONTESE
- 21) PARCO DEL TICINO LOMBARDO
- 22) VIGEVANO
- 23) PAVIA
- 24) PO (Ponte della Becca - Confluenza Ticino \ Po - Mezzanino Po)
- 25) CUGGIONO - VILLA ANNONI (Serata conclusiva alla Festa del Solstizio d'Estate - Festa della Bioregione del Ticino)

Alla scoperta del corridoio ecologico del Ticino dalle alpi al mare in difesa della biodiversità

Il Ticino, con tutto il suo bacino fluviale, costituisce un CORRIDOIO ECOLOGICO di enorme importanza tra le Alpi ed il Mediterraneo e svolge un ruolo fondamentale per il mantenimento della BIODIVERSITA' in tutto il Sud Europa. Il termine biodiversità, che significa varietà dei viventi, racchiude un concetto estremamente complesso che riguarda il grande mistero della vita: esprime, infatti, tutti quei fenomeni chimici, fisici e biologici che caratterizzano i processi evolutivi tipici del mondo vivente. La diversità biologica si può ritrovare a livelli diversi: nel paesaggio e negli ecosistemi, nella molteplicità delle specie (numero ed abbondanza di piante, animali, funghi e microrganismi), nonché nella diversità genetica intesa come variabilità di individui all'interno di una stessa popolazione. La conservazione della biodiversità è un imperativo

etico perché rappresenta un bene da difendere e da trasmettere alle generazioni future. La necessità di tutelare la biodiversità, come patrimonio universale, risulta spesso in apparente contraddizione con quella culturale di crescere ed evolvere nella scienza, nella tecnologia e nell'economia, fatti che non ci esimano dall'usare con saggezza le ricchezze naturali di cui disponiamo. Oggi la biodiversità è gravemente in pericolo a causa delle attività umane che, avendo causato una profonda e rapida alterazione degli ambienti naturali, costringono le specie viventi a sopravvivere all'interno di isole sparse in un mare di strutture artificiali. In Pianura Padana le condizioni sociali, storiche, ed economiche hanno fortemente modificato il primitivo assetto naturale: resistono, tuttavia, in questo "mare di cemento e asfalto", isole di grande naturalità come i Parchi e le Riserve Naturali. Un'idea che si è andata sempre più rafforzando negli ultimi anni per contenere e contrastare tale situazione è quella di collegare tra loro le Aree Naturali Protette attraverso dei CORRIDOI ECOLOGICI che consentano il transito e la migrazione di specie animali e vegetali da un'area all'altra, arrivando così alla costruzione di una rete ecologica che possa contribuire a salvare la biodiversità e con essa la vita dell'uomo. La creazione della rete ecologica rappresenta, quindi, un tentativo di riconnettere tra loro gli spazi naturali frammentati dall'azione umana, ed è compito delle Aree Protette e di chi le sostiene favorirne la realizzazione. I PARCHI DELLA BIOREGIONE DEL TICINO sono ormai da anni impegnati, con idee e progetti in questa direzione, promuovendo e sostenendo iniziative volte al collegamento delle maggiori aree naturali vicine ed attuando politiche di tutela sempre più coordinate tra loro, come testimoniato da ultimo dal PROGETTO INTERREG IIIA ITALIA - SVIZZERA conclusosi nel

settembre 2007 dal titolo "Azioni coordinate e congiunte lungo il Fiume Ticino per il controllo a lungo termine della biodiversità"

Il Ticino: cuore della regio insubrica

Il Ticino con il suo bacino fluviale rappresenta anche il cuore della "Regio Insubrica". L'Insubria corrisponde al territorio in passato abitato dagli Insubri, popolazione celtica che ha abitato la regione compresa fra il Po e i laghi prealpini a partire dal IV° secolo, cui Polibio attribuisce la fondazione di Milano intorno al 590 a.C. Nella Tabula Peutingeriana - il più importante reperto cartografico dell'antichità e risalente all'epoca romana - la scritta Insubres indica una zona compresa più o meno tra l'Adda e il Sesia, e fra il San Gottardo e il Po. Dal medioevo l'Insubria identifica il territorio controllato del Ducato di Milano (1395-1810). Oggi la Regione Insubrica è una delle regioni più belle, laboriose e ricche d'Europa e sancisce una fusione tra italicità - matrice comune di tutto il suo territorio - ed elveticità, creando un connubio unico di valori, modi di sentire, pensare e operare simili o altrimenti fortemente complementari e con un potenziale altissimo ancora inespresso. Per questo nel 1995 è stata istituita a Varese la Comunità di lavoro Regio Insubrica (ne fanno parte il Cantone Ticino (Svizzera), le Province di Como, di Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Lecco (Italia). Lo scopo è quello di promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini e di favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio che, al di là dei confini istituzionali, presenta caratteristici e peculiari tratti distintivi nella storia, nella cultura e nella lingua.

Il programma dettagliato del gran tour è visionabile sul sito www.ecoistitutoticino.org

La Bicicletta nel percorso casa scuola

Le riflessioni di una mamma

Chi spinge la carrozzina, oltre a contemplare la creatura portata a passeggio, ha modo di vedere il mondo con un ritmo e un colore diverso. Mentre spingi la carrozzina pensi e osservi e hai modo di vedere in modo diverso anche luoghi che visti da sempre, che hai frequentato e che sono lì da sempre. Vedere le vecchie scuole elementari, lì, così vuoti mi fa pensare a quanti alunni cugionesi hanno passato giornate e giornate in quello stabile, quante amicizie sono nate, quante spiegazioni hanno sentito quei muri. Ricordo ancora le maestre che ci aspettavano sotto il portico alla mattina per accoglierci dopo aver riposto le biciclette sotto la tettoia....ora, mi capita col passeggio di giungere fino all'attuale scuola elementare e notare che i bambini che utilizzano la bicicletta per recarsi a scuola sono davvero pochi. Si raggiunge la scuola con le automobili dei genitori o nonni oppure con il pulmino giallo, che, un tempo era a disposizione solo per i bambini abitanti in frazione che frequentavano le scuole medie per le scuole elementari nessun pulmino giallo. C'era una scuola anche a Castelletto.

Andare a scuola in bicicletta era possibile prima, mi dice chi ha una manciata di anni in più di me, perché non c'erano i pericoli di adesso. La bicicletta per i bambini in età scolare diventa sempre più un modo per trascorrere il tempo libero più che un mezzo per spostarsi durante la giornata. Questo è davvero spiacevole. È vero, abbiamo i pulmini gialli che accompagnano i bimbi a scuola.

Mi viene però spontanea una constatazione. Un bambino, mio vicino di casa, che inizia la scuola alle otto e trenta, dovrebbe

prendere il pulmino alle sette e venti della mattina, quasi come un pendolare che raggiunge la città. Non meno felice è il rientro pomeridiano. Ha senso?

Il pulmino È un servizio attualmente usufruibile da chiunque ne faccia richiesta, non come un tempo utilizzato solo da chi abitava in frazione. Evidentemente le richieste sono talmente tante che poi gli orari di fruibilità trasformano gli scolaretti in pendolari, considerando l'orario in cui debbono prendere lo scuolabus.

Poi i bambini crescono e noi adulti vorremmo trasmettere loro una cultura rispettosa dell'ambiente. Ma l'ecologia è uno stile di vita che passa sì attraverso scelte quotidiane del singolo, ma anche attraverso le scelte di una comunità. Allora sempre spingendo la carrozzina penso: perché non realizzare percorsi "protetti," sorvegliati, chiamiamoli come vogliamo, nelle ore in cui i bambini vanno a scuola? Daremmo loro la possibilità di poter uscire di casa in bicicletta, senza fare loro orari da piccoli pendolari e riempire le vie di Cuggiono di bambini in bici...È così utopistico tutto questo o basterebbe poco per poterlo realizzare? Oltre il comune, anche gli anziani potrebbero fare la loro parte...

Mi sembra che in alcuni luoghi esperienze di questo tipo siano state realizzate con successo. Certo con la buona volontà e la convinzione che l'Educare passa anche attraverso scelte piccole ma importanti. Condivise da chi vive e non solo abita una porzione di terra che si chiama paese o città. E naturalmente attraverso scelte amministrative lungimiranti che facilitino questo atteggiamento

Nicoletta Lovati

Canoa Club Milano

via del Ponte 5 Castelletto di Cuggiono

tel.02.9746964 - asccm@libero.it

www.canoaclubmilano.it



CAMPI AVVENTURA per bambini e ragazzi tra sette e quindici anni con il Canoa Club

Riscoprirsi parte integrante della natura attraverso il contatto diretto con essa, imparare a conoscere gli equilibri che regolano gli ecosistemi attraverso il gioco, l'osservazione, la stimolazione dei sensi e le arti in generale, lavorando insieme e da soli, costruendo personali percorsi di ricerca, imparando così a condividere spazi ed esperienze, far conoscere il Parco della Valle del Ticino attraverso la scoperta della sua biodiversità e delle sue potenzialità per praticare sport all'aria aperta, ecco cosa vogliono essere i campi di avventura. La vacanza consente infatti di vivere una esperienza intensa e coinvolgente lontano dai genitori, ma insieme ad altre autorevoli figure adulte, e a un gruppo di coetanei a cui viene data la possibilità di sperimentare nuove modalità relazionali e di partecipazione inusuali nella vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi.

Attività: trekking, Kaiak, soft rafting, laboratori di arti espressive e di manipolazione, cucina, giochi, canoa, tiro con l'arco.

Campo avventura diurno

da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 17,00

Periodo: 16-20 giugno 1-5 settembre

Partecipanti: min. 15 pp. Max 20

Quota partecipazione: euro 165 a persona

Il costo comprende: materiali didattici, pranzi a base di prodotti biologici, escursioni naturalistiche in acqua e nel Parco della Valle del Ticino

Campo avventura residenziale

dalle 8,30 di lunedì alle 10.00 di sabato con pernottamento in tenda

Partecipanti: min 15 max 20

Periodo: 30 giugno-5 luglio 21-26 luglio

Quota partecipazione: euro 350 a persona

Il costo comprende: assicurazione, materiali didattici, pensione completa con prodotti biologici, escursioni naturalistiche in acqua e nel Parco della Valle del Ticino.

25 MAGGIO ORE 22.00

Un concerto eseguito a Cuggiono e trasmesso alla Herrin Festa italiana

Da diversi anni, la cittadina di Herrin, nel sud dell'Illinois, dove è presente una forte componente originaria del nostro territorio, è teatro di una importante festa alla quale partecipano cittadini italo-americani provenienti da tutti gli States. A fine maggio, annualmente, i residenti di quella città quadruplicano di numero. Negli anni scorsi delegazioni Cuggionesi si recarono in visita. Gli abitanti di Herrin contraccambiarono nel 2006 e nel 2007, fu una cittadina di Herrin, Sandra Colombo, giunta appositamente dall'America, ad inaugurare a Cuggiono, "Le

radici e le ali", luogo recuperato anche attraverso le loro sottoscrizioni. Questo collegamento ideale si ripeterà anche quest'anno con l'inserimento nella Festa di Herrin di un concerto tenuto dalla "Orchestra dei Mandolinisti Bustesi" la sera di domenica 25 maggio nella ex chiesa di S. Maria in Braida che verrà seguito ad Herrin nell'auditorium municipale di quella Città.

I Mandolinisti Bustesi sono un'orchestra a plectro costituita nel lontano 1905 per iniziativa di uno sparuto gruppo di suonatori di chitarra e mandolino la cui consi-

stenza è andata via via evolvendo, sia numericamente che qualitativamente, sino a rappresentare una realtà orchestrale che, nel corso della sua lunghissima ed intensa attività, ha tenuto concerti in ogni parte d'Italia ed ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, riportando prestigiose affermazioni ed onorificenze.

Attualmente l'orchestra è composta da 25 musicisti amatoriali, in buona parte diplomati nei conservatori statali. L'organico orchestrale si compone di Mandolini, Mandole, Mandolincelli,

Chitarre e Contrabbassi.

L'orchestra ha prodotto tre incisioni discografiche, due storiche ed una recente per la celebrazione del proprio centenario di fondazione; inoltre, la storia dei Mandolinisti Bustesi è ben documentata nei due libri pubblicati in occasione dei principali anniversari da Giovanni Todovero e Alfredo Garavaglia.

L'iniziativa del 25 maggio la dobbiamo in particolare all'interessamento di Pierino Giliberti, (più noto a Cuggiono come "Pierin Barbè") valido contrabbassista dell'orchestra. Grazie Pierino.



XVII FESTA DEL SOLSTIZIO D'ESTATE VILLA ANNONI - CUGGIONO 20-21-22 GIUGNO 2008

Puntuale come l'Estate, la Festa del Solstizio è alle porte. La stiamo preparando. Se manca qualcosa non sono certo le idee, anche se quest'anno dobbiamo reinventarci alcuni spazi. Portico, aia, e bar sono in ristrutturazione. Niente paura, la fantasia non manca, la creatività neppure, e poi, ogni (apparente) problema può essere una bella opportunità per trovare nuove soluzioni. Meteorologia permettendo, anche quest'anno vogliamo fare un passo avanti. In qualità e partecipazione. Vuoi esserci anche tu a preparare questa edizione della festa? Fatti vivo dobbiamo cercare di essere in tanti, tanto più che la Festa di quest'anno è stata scelta dal Touring Club e da altre associazioni e comunità locali italiane e svizzere come Festa della Bioregione del Ticino. Contattaci allo 02.974075



COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO

Lo scorso marzo si è costituito formalmente il coordinamento Salviamo il Ticino. In modo del tutto spontaneo, operava da tempo riunendo una cinquantina di associazioni ambientaliste, sportive, del tempo libero, culturali italiane e svizzere esistenti sull'asta del fiume. La forma organizzativa, pur essendo leggera e snella, è ora più strutturata. Sono stati eletti coordinatori: Roberto Vellata di Galliate per la parte piemontese, Claudio Spreafico di Turbigo per quella lombarda. Nelle prossime settimane anche le associazioni svizzere nomineranno un loro delegato. Gli obiettivi del coordinamento si possono sintetizzare in

- Mantenimento del deflusso minimo vitale (portata d'acqua)
 - Lotta all'inquinamento
 - Un solo parco che tuteli tutto il fiume
- Il Coordinamento si riunisce a scadenza grossomodo bimestrale presso "Le radici e le ali" già chiesa di S. Maria in Braida via S. Rocco 48 - Cuggiono Per informazioni e contatti Roberto 335.6825354 - Claudio 3336524638 info@salviamoilticino.it

Hannover: comune, costruttori, cittadini Una alleanza virtuosa per risultati di qualità

Quest'estate mentre ero ad Hannover alla ricerca di "buone pratiche" ho visitato parecchi cantieri dove il costruire "sostenibile" era la norma. Mi sembra interessante portare questa testimonianza perché, coinvolge sia attori pubblici (il comune proprietario del terreno) che soggetti privati (l'impresa costruttrice e la famiglia acquirente). Eravamo in un quartiere nella zona nord di Hannover. L'anno precedente il comune aveva messo in vendita un lotto di terreno affinché su di esso venissero costruite delle abitazioni, un po' come avviene da noi. I lavori erano cominciati a settembre e già nell'agosto successivo, come si addice alla efficienza teutonica, due delle dodici villette erano già state consegnate alle rispettive famiglie. Il progressivo stato di avanzamento dei lavori nelle altre abitazioni consentiva di esaminare nel dettaglio come venivano realizzate (oggi, a un anno e mezzo dalla concessione, sono state tutte ultimate e abitate già da alcuni mesi). Ci accompagnava a visitare le villette in costruzione Erich Ritter titolare dell'impresa. Incontro molto interessante per vari motivi. Innanzitutto l'atteggiamento del comune. La municipalità di Hannover da qualche anno assegna i terreni di sua proprietà esclusivamente ad imprese che costruiscono abitazioni "passive" (Passive Haus). Cosa significa questo termine è presto detto. La casa passiva è un ulteriore passo avanti rispetto alla casa a basso consumo (max 50 Kwh/mq/anno), che da circa 10 anni, in Germania, è la condizione sine qua non per poter costruire. La casa passiva è un ulteriore miglioramento perché diminuisce questo consumo a 15 Kwh/mq/anno (il consumo medio delle case italiane è di circa 200 Kwh/mq/anno, 18 volte di più). Ma come si raggiungono questi

risultati? Erich il costruttore era particolarmente orgoglioso della qualità delle sue abitazioni e ci ha accompagnato volentieri a visitarle spiegandoci i dettagli costruttivi. Innanzitutto un ottimo isolamento. L'involucro esterno della casa era costituito da un pannello isolante di 30 cm. Che diventavano 32 in corrispondenza delle fondazioni. Le murature erano in laterizio tradizionale. Estrema cura era riservata alla eliminazione di fessure e ponti termici. Altro aspetto fondamentale l'utilizzo dei tripli vetri e serramenti a taglio termico particolarmente efficienti, un razionale sistema di ricambio dell'aria viziata che consentiva all'aria esterna fredda in entrata di essere riscaldata dall'aria calda in uscita attraverso uno scambiatore di calore. L'acqua calda veniva fornita da pannelli solari termici e l'eventuale necessità di ulteriore riscaldamento o raffreddamento proveniva da una pompa di calore che utilizzava la temperatura latente del terreno che a qualche metro di profondità sia in estate che in inverno è stabilmente sui dieci gradi. Risultato: Consumi energetici delle case ridotti al minimo, emissioni di CO2 quasi inesistenti, costi di gestione pure perché indipendenti da fonti fossili e soprattutto non soggetti agli aumenti progressivi della quotazione del petrolio. E i costi di acquisto? Una villetta come questa di 160 mq. costa sui 250.000 €. Dimenticavo alcuni particolari importanti che la dicono lunga sulla sensibilità del comune nei confronti dei temi sociali oltre che energetici e ambientali. Il costo del terreno su cui si costruiva era di circa 60.000 € ad abitazione, ma, se una famiglia si impegnava a non possedere più di un'auto questo prezzo veniva scontato del 20%. Vi erano poi ulteriori sconti nel caso di famiglie con bambini piccoli. Fino a quattro bambini veniva



applicato un ulteriore sconto del 10% a bimbo. Esempio famiglia con 4 bambini e un'auto: Costo terreno 60.000 euro con sconto 20+10+10+10+10 (60%) ovvero costo 24.000 euro. Non c'è quindi da meravigliarsi se in quella città i mezzi pubblici e la bicicletta siano molto utilizzati, anche dai bambini per andare a scuola, o dai genitori per andare a far compere. Non è raro infatti vedere biciclette

che trainano carrellini riempiti di merci varie. Per non parlare delle imprese costruttrici. È in atto una vera e propria gara a realizzare o ristrutturare edifici (abitativi, commerciali o industriali), sempre più energeticamente efficienti. Esempio questo di intreccio virtuoso tra scelte amministrative lungimiranti, sensibilità civica ed innovazione tecnologica.

Oreste Magni

Consigli comunali in video

Cosa si dice nei consigli comunali? Che decisioni vengono prese? Nell'ottica di fornire un servizio di pubblica utilità a cittadini e amministratori la nostra associazione riprenderà i consigli comunali e li renderà fruibili in video attraverso internet dal proprio sito www.ecoistitutoticino.org. Questo servizio partirà col prossimo consiglio comunale di aprile.